

Roma, 22 aprile 2021

- Egr. Prof. **Mario Draghi**
Presidente del Consiglio dei Ministri
- On.le **Roberto Speranza**
Ministro della Salute
- On.le **Andrea Orlando**
Ministro del Lavoro
- On.le **Mariastella Gelmini**
Ministro per gli Affari regionali
- On.le **Massimiliano Fedriga**
Presidente Conferenza Stato-Regioni
- Gen. **Francesco Paolo Figliuolo**
Commissario straordinario per l'emergenza COVID
- Dr. **Fabrizio Curcio**
Capo del Dipartimento Protezione Civile

Loro Sedi

Oggetto: EMERGENZA INFERMIERI

Le scriventi Organizzazioni operanti nel **settore socio-sanitario privato** sono entrate in grave situazione di emergenza per effetto della sopravvenuta **carenza di infermieri** i quali, in relazione alla pandemia da Covid.19, sono **esodati in massa verso le strutture ospedaliere pubbliche**.

Questo fenomeno merita apprezzamento in funzione della gravità dell'emergenza pubblica, ma rischia di compromettere, sia quantitativamente che qualitativamente, l'assistenza sanitaria che, nelle nostre strutture, dobbiamo garantire agli anziani non autosufficienti o parzialmente autosufficienti, ai lungodegenti, ai disabili ed in genere a tutti i soggetti fragili che vengono posti sotto le nostre cure dallo stesso Stato attraverso le Regioni e le Aziende Sanitarie.

Abbiamo pertanto la necessità di trovare soluzioni, pena l'impossibilità di garantire il diritto alla salute alle categorie più fragili della nostra società.

L'art. 20 comma 464-bis del “**Decreto Sostegni**” stabilisce che, per gli infermieri dipendenti del SSN che aderiscono all'attività di somministrazione dei vaccini contro il SARS-CoV-2 al di fuori dell'orario di servizio, viene annullato il **vincolo di esclusività**. La deroga si applica tuttavia esclusivamente allo svolgimento dell'attività vaccinale.

Quello che chiediamo è una estensione dell'annullamento del vincolo di esclusività, facendo rientrare nella deroga tutte le prestazioni sanitarie, e non solo l'attività vaccinale, per consentire alle strutture socio-sanitarie il tempo necessario a riorganizzare i servizi secondo gli standard stabiliti dalle ASL e dalle Regioni.

La prestazione lavorativa potrebbe essere resa anche in regime libero professionale o di collaborazione ex art. 409 n. 3 c.p.c., in conformità al dettato normativo vigente, nonché prevedendo un trattamento economico, nella forma di compensi mensili, su base convenzionale comunque non inferiore alle retribuzioni percepite dal personale dipendente a parità di livello professionale.

Questa soluzione, a giudizio delle scriventi Associazioni, non risolverebbe tutti i problemi che il settore socio-sanitario privato contrattualizzato dovrà affrontare, ma costituirebbe un preliminare contributo, seppur significativo, alla ripresa della normale operatività degli Enti gestori.

Oltre alla suindicata proposta le scriventi richiedono, con medesima urgenza, un intervento del Governo e delle Regioni finalizzato alla revisione degli standard assistenziali, indicati dalle normative nazionali e regionali, con previsione anche di una maggiore “elasticità” dei corrispettivi orari di assistenza per le singole figure professionali, pur mantenendo le figure sanitarie al centro del percorso assistenziale.

Nel ringraziare per l'attenzione, porgiamo distinti saluti.

AGESPI
Presidente
Mariuccia Rossini

ANASTE
Presidente
Sebastiano Capurso

ANSDIPP
Presidente
Sergio Sgubin

ARIS
Presidente
P. Virginio Bebbler

UNEBA
Presidente
Franco Massi

